

A T T O P R I M O.

SCENA I.

Spiaggia di mare corrispondente a deliziose colline; da un lato Palazzo di D. Aurora, dall'altro case rustiche in qualche distanza.

D. Aurora, e Bettina dal Balcone, che guardano verso il mare, di dove vedesi venire una barca che approda a terra. Dentro di essa D. Irene, il Contino, il Marchese, Servi, e Musici.

Aur. *Quero son, non te l'ho detto?*
La Filuca — giurerei —
Donna Irene — è lei, è lei,
Che accennando là ci stà.

Bett. *Io la veggo: zitto, zitto,*
Che suonando là sen. và.

Ir. *Aura dolce, e lusinghiera,*
Con. a. 3. *Che leggiera intorno spiri,*
Mar. *Per pietà dei miei sospiri,*
Nice mia dimmi dov'è?

Aur. *Benvenuti, bravo, evviva!*
Io così vi voglio affè.

Ir. *Miei Signori, in sulla riva*
Non mi onorano perchè?

Con. *Lei si serva.*

Mar.